

## Tronca: pessima gestione funzionari del patrimonio del Comune

Roma, 19 apr. (askanews) - Nonostante chi eserciti "responsabilità pubbliche abbia un obbligo morale doppiamente oneroso, tanto individuale quanto sociale", la gestione del patrimonio pubblico del Comune di Roma da parte di dirigenti e funzionari è stata "pessima": è il giudizio del commissario straordinario di Roma Francesco Paolo Tronca, il quale ha anche ammonito "i tanti cittadini, come imprenditori, professionisti, sodalizi, che hanno approfittato indebitamente dei beni comuni".

Intervenuto al sesto salone della Giustizia, in corso all'Eur a Roma, il commissario ha ricordato che "come Amministrazione straordinaria capitolina è stata condotta un'attività di profonda revisione delle procedure di verifica e monitoraggio del patrimonio pubblico, che ha portato ad evidenziare una pessima gestione, da parte dell'Amministrazione, e per essa dei dirigenti e funzionari che ne hanno incarnato l'azione". Ma - ha poi avvertito - "accanto alle patologie della burocrazia capitolina, tuttavia, non possono tacersi quelle dei tanti cittadini, come imprenditori, professionisti, sodalizi, che, senza titolo, o abusando dei titoli in essere, hanno approfittato indebitamente dei beni comuni della collettività per anni, nel silenzio, nell'indifferenza e nell'apatia di chi doveva controllare".

"Il cattivo esempio di chi riveste ruoli pubblici - ha sottolineato Tronca - ha ricadute devastanti sulla legalità, perché genera un diffuso senso di sfiducia nelle istituzioni e la percezione di immutabilità delle situazioni negative", quindi "tutti dobbiamo preoccuparci degli effetti che un simile, diffuso modello culturale possa avere sulle giovani generazioni".

"Non vorrei - ha proseguito - che diventasse una sorta di scriminante non codificata, una sorta di mal comune mezzo gaudio dilatato a dismisura, come se il comportamento reiterato e diffuso di chi fa

dell'illegalità una condotta di vita possa giustificare, in sostanza, il replicarsi di tale condotta illecita in persone sempre più numerose e diversificate".

"Per fortuna - ha concluso il commissario straordinario - ciò non riguarda tutti, ma dobbiamo guardarci da assumere comportamenti di rassegnazione, di autocommiserazione, quasi un piangerci addosso, convinti che le cose non possano cambiare. Non è così! Non ci si deve accontentare di professare la legalità. È necessario praticarla quotidianamente".